MUSEO D'ARTE
CARLIN BERGOGLIO

Visita alla
Collezione Carlin Bergoglio

Via Ivrea, 100 - 10082 Cuorgné - tel. 0124651799 www.cesmaonline.org

L'opuscolo che qui presentiamo riproduce i testi dell'audio guida del Museo arricchendoli con numerose illustrazioni dei materiali e dei reperti esposti.

SOMMARIO

Le difficili Origini 2

Giornalista e Pittore 3

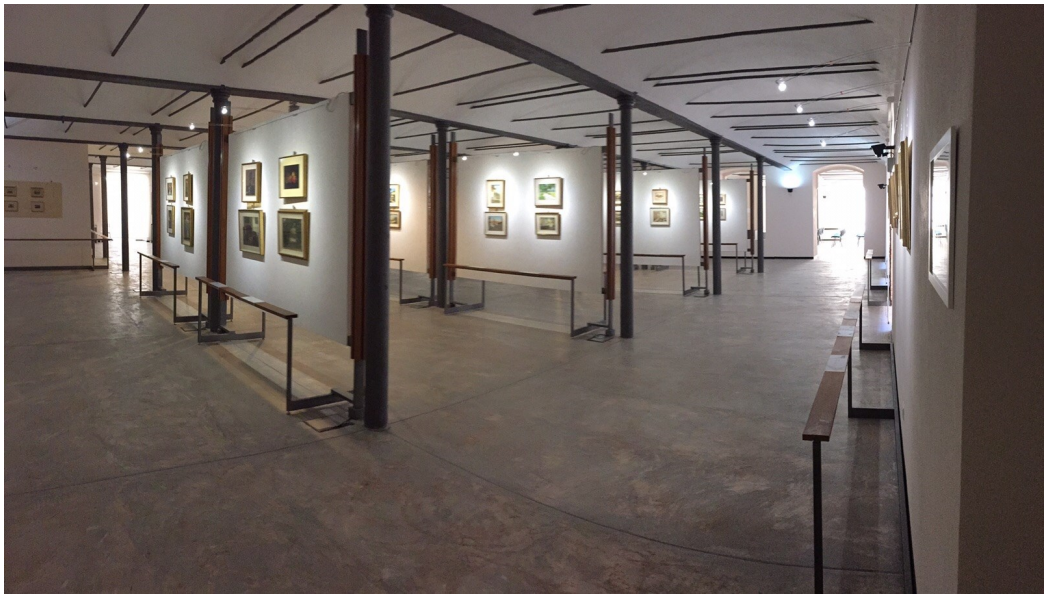
Città e Campagna 4

Le caricature Famose 7

Redazione Gennaio 2016

Aggiornamento Gennaio 2016

La collezione Carlin Bergoglio nasce nel 2014 sulla base della collezione di opere del giornalista e pittore che l'Amministrazione Comunale di Cuorgné dopo una lunga battaglia legale ha definitivamente acquisito. Si tratta di un complesso di 203 dipinti, prevalentemente su tavoletta, la maggior parte dei quali riguarda vedute paesaggistiche del territorio cuorgnatese, realizzate a partire dagli anni Venti del Novecento e fino alla fine degli anni Cinquanta.
Il patrimonio del Museo è completato da alcune centinaia di caricature a sfondo sportivo, molte delle quali sono state pubblicate su Tuttosport nel periodo 1949 – 59.
Anche se oggi il museo è mono-tematico, la sua vocazione è più ampia, poiché si prefigge di crescere con nuove acquisizioni realizzate attraverso mostre temporanee che possono dar luogo a nuove sezioni museali, pur mantenendo una forte connotazione territoriale riferita alla città di Cuorgné e al suo territorio.
La visita dell'esposizione consente una suggestiva lettura storica e antropologica dell'Alto Canavese nella prima metà del Novecento, poiché molte opere, pur mantenendo una notevole freschezza artistica, sono didascaliche. Esse ritraggono momenti del lavoro dei contadini e soprattutto scorci cittadini e campestri ricchi di vita, come i mercati, le fiere o gli ambiento di lavoro, dove si muovono con una certa fluidità uomini e animali. Di particolare interesse è anche lo sguardo che offrono sull'ambiente urbano e su quello rurale prima che le colate di cemento ne trasformassero, talora per sempre, i caratteri originali.
Annessa alla grande superficie espositiva si trova un'aula didattica nella quale si svolgono i laboratori d'arte che il programma didattico del Museo Propone alle scuole.



Uno scorcio del Museo

Le difficili origini

1. L'origine

1950 - Carlin Bergoglio a Brescia intervista la maglia rosa Alfredo Martini

Carlo Bergoglio (*Carlin*) nasce a Torino il 1° aprile 1895 in una famiglia modesta. La famiglia è proprietaria di una piccola bottega di marmista. Rimasto orfano di padre, quando ha soltanto sette anni, si trasferisce a Cuorgné con la mamma e qui frequenta la scuola all'Istituto Salesiano Giusto Morgando. Dopo la licenza media trova un posto da contabile, ma sin da giovanissimo coltiva la passione per il disegno e la pittura e quando ha soltanto 14 anni pubblica le sue prime caricature, manifestando un forte interesse per il giornalismo.

2. L'esordio

Autocaricatura di se stesso che intervista Coppi

Con i primi soldi guadagnati si paga gli studi e si diploma ragioniere. Già prima della Grande Guerra avvia la collaborazio-ne come caricaturista con il Guerin sportivo e con altre riviste. Dopo la drammatica interruzione della guerra, durante la quale è ufficiale di fanteria, riprende la collaborazione con il Guerin pubblicando i primi articoli e molte caricature. Con lo spirito dell'autodidatta mette a frutto la sua passione per il disegno avvicinandosi alla pittura. Egli vagabonda alla ricerca di scorci suggestivi e scene agresti dense di poesia.

3. La pittura

Grazie alle sue qualità di abile giornalista e sottile interprete del carattere degli sportivi, diventa ben presto redattore capo del Guerin. In quegli stessi anni estende la sua collaborazione ad altri giornali, tra i quali la Gazzetta del Popolo e la Domenica Sportiva.

Animali in attesa - 1924

Giornalista e pittore

Nel corso degli anni Venti affina le sue capacità pittoriche raggiungendo traguardi di elevato livello estetico.
Gli anni Trenta segnano la sua definitiva affermazione come giornalista nella redazione del Guerin Sportivo, con corrispondenze in altre testate, tra le quali la Gazzetta del Popolo. Carlin segue con particolare passione i grandi eventi in Italia e all'estero e firma redazionali rimasti memorabili nella storia del giornalismo sportivo. Parallelamente e in maniera strettamente privata coltiva la pittura.

4. L'avventura del Tuttosport
Nel 1945 è cofondatore e condirettore di Tuttosport, di cui diviene direttore responsabile nel 1949, dopo la tragedia di Superga dove periscono i giocatori del Grande Torino e con essi il direttore Renato Casalbore. Questo incarico lo mantiene fino alla scomparsa, avvenuta improvvisamente nella sua abitazione di Torino dieci anni dopo, il 25 aprile 1959.
A partire dal 1951 e per gli anni della sua direzione è memorabile l'edizione del mercoledì, che incontra una grande diffusione poiché pubblicata con il logo "edizione Carlin", in quanto contiene una ricca rassegna di sue caricature afferenti ai fatti sportivi della settimana e ad arguti redazionali.
Per molti anni è uno dei più grandi del giornalismo sportivo italiano, e nel periodo della direzione del Tuttosport la sua fama non si ferma ai confini nazionali.

Ritorno dai campi 1933

5. Cuorgné luogo dell'arte
Carlin Bergoglio, accanto all'attività professionale di giornalista e caricaturista, per tutta la vita coltiva quella di pittore, pur non accettando mai di dichiararsi tale ed esporre le sue opere al pubblico. Egli ama dipingere "in piccolo". Molte sue opere sono quasi delle miniature.
Ogni anno trascorre dei periodi di riposo a Cuorgnè, nella sua casa di via Ivrea, e di qui parte per brevi escursioni durante le quali - munito di cassetta, colori, pennelli e cavalletto - immortala nelle sue piccole tavolette il greto dell'Orco, i carrettieri, le fiere e gli angoli caratteristici di Cuorgné e dell'Alto Canavese, producendo struggenti scorci, dal sapore di istantanee antropologiche, popolate da esponenti del mondo rurale e da animali. Più raramente si confronta con i temi sportivi, che peraltro frequenta abbondantemente con le sue caricature. L'impegno nell'arte profondo e totale, al punto che ne scaturiscono veri capolavori.

Il mercato del pollame

Città e campagna

6. Uomo schivo

Coloro che lo hanno conosciuto e lo ricordano con particolare affetto riferiscono di un uomo schivo, geloso delle sue produzioni artistiche ed estremamente parsimonioso, al punto che spesso non compra i supporti sui quali dipinge, ma li ricava da materiali di recupero, come pezzi di cartone, faesite o assicelle di compensato.

Riguardare oggi l'opera di Carlin Bergoglio nella nuova sistemazione museale è un'occasione per fruire al contempo di una profonda esperienza artistica, prevalentemente legata alla terra altocanavesana, e di un sottile lavoro di antropologia culturale che traspare dalle scene di vita quotidiana, così come di una rigorosa documentazione ambientale realizzata prima che lo scempio edilizio degli anni Sessanta e Settanta del Novecento si abbattesse su molti degli ambienti che il pittore documentò come strettamente rurali. Oggi, attraverso le sue vedute possiamo apprezzare molti scorci di Cuorgné, Pont, Valperga, Castellamonte e Rivarolo, che sono scomparsi o sono stati deturpati dall'irruzione incontrollata del cemento armato.

Aia a Busano - 1939

7. Pittore per istinto

Si potrebbe dire che Carlin è stato pittore, nonostante la sua volontà. Lui, per i suoi quadri, non ha mai cercato il successo o l'apprezzamento del pubblico. Amava dipingere per il gusto di riprodurre la realtà sotto quella particolare lente che era la sua sensibilità, come per esprimersi in poesia. Una poesia visiva, intima, fatta di tratti sicuri e ben calibrati e di colori studiati, per rappresentare una realtà scevra da toni drammatici, talora sospesa, il più delle volte attraversata da una rilassante normalità, come il mercato del pollame, le numerose fiere piene di animali e di persone semplici, oppure i lavori nei campi, ove traspare la fatica, qualche volta al più le sue opere si velano di tristezza, come ad esempio la strada della Val Soana del 1935 o il suggestivo "Ritorno dai campi", dove s'intravede la stanchezza e sembra d'intendere il rumore delle ruote ferrate del carro sul battuto della strada, altre volte ad attirare lo sguardo è il lameggiare dell'acqua nelle anse dell'Orco.

Rive dell'Orco - 1935

Città e campagna

8. Il realismo a ogni costo

Carlin Bergoglio, che nella caricatura e nella prosa giornalistica è un felice se pure spietato alteratore di figure umane e di fatti di cronaca sportiva, con lo scopo di evidenziarne i caratteri comici e le contraddizioni, in pittura è nemico giurato di tutti coloro che cercano di superare la realtà fisica, convinti che l'invenzione possa essere il punto d'arrivo dell'arte. La fede intransigente, testarda, l'eresia estetica, anzi, di Carlin Bergoglio è in questo suo culto per il possesso visivo del vero, che ci regala vedute di estremo gusto estetico, capaci di valorizzare ambienti talora marginali come quelli delle campagne dell'Alto Canavese.

I carrettieri - 1937

9. La visione poetica della sua terra

Nell'opera pittorica di Carlin sono poche le occasioni di evadere dal tema che occupa il posto della pittura lungo tutta l'esistenza, egli fornisce infiniti motivi ed altrettante infinite soluzioni quasi a dimostrare che non è la dimensione che determina la grandezza fisica e sentimentale del luogo, ma la misura dell'affetto che guida l'occhio dell'uomo in una esplorazione condotta con amorosa pazienza. Il luogo che occupa lungo tutta l'esistenza di Carlin il posto della pittura è la terra altocanavesana nella parte che ha un suo preciso epicentro a Cuorgné. Questo per lui è "il luogo della pittura", nel senso più completo della parola, non soltanto perché egli dipinge le scene, le architetture, le prospettive, i campi, le strade, gli umani che ne formano il tessuto etnico e geografico, ma perché nel Canavese egli impara a dipingere. Qui l'esperienza pittorica si coagula, si cristallizza in coincidenza stretta con le forze e le figure della sua terra che gli impediscono di evadere. Occasionalmente egli dipinge anche altrove, ma sovente quelle produzioni non hanno la stessa freschezza, né la stessa luminosità.

Dietro i bastioni - 1957

10. Il giornalista più seguito

Carlin Bergoglio visse inconsapevolmente una doppia personalità. Da un lato il pittore intimo e schivo che fissa una realtà sospesa e dall'altra il caricaturista e giornalista che sapeva produrre figure divertenti o grottesche, a volte anche dissacranti dei personaggi, protagonisti e gregari, e degli avvenimenti dello sport.

Città e campagna

Egli era per eccellenza il caricaturista dei calciatori, dei ciclisti, dei corridori e di ogni altra specie di atleti.
Era il più elegante scrittore italiano di cose sportive. Il suo stile era profondo ma limpido, il suo carattere onesto fin quasi all'alterigia. Scriveva per impulsi spontanei, fluidamente, libero come era da ogni gravame culturale. Fu senza dubbio il giornalista più seguito e ammirato fra le due guerre. Da posizioni il più delle volte polemiche. La sua prosa influiva direttamente sugli sviluppi talora sconcertanti ma quasi sempre validi del giovane sport italiano.

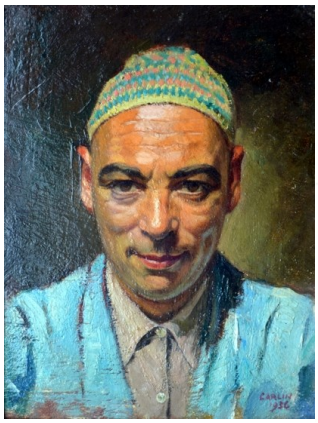
Paglia e fieno - 1958

Strada di campagna - 1955

Gli agnellini - 1958

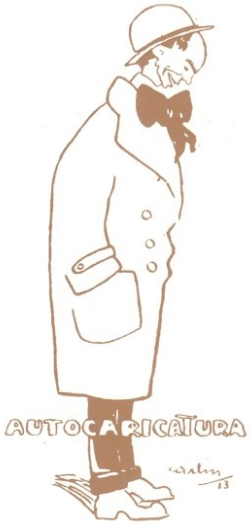
I bastioni - 1933

Le Caricature famose



Autoritratto

Bartali - 1948



Autocaricatura

Coppi - 1952

Ritratti di sportivi